

223

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) > 4. 50

Le Lettere nonchè i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigge-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schieppati;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

UNA GRANDE LEZIONE !!

Bianchi-Giovini è ormai espulso irrevocabilmente dai Regi Stati, ha ormai lasciato definitivamente questo paese dove fu più volte deputato e dove diresse per più anni un Giornale, ha finalmente preso la dolorosa via dell'esiglio che tanti altri han battuto prima di lui e dove forse tanti altri lo seguiranno. A quest'ora egli è già in Svizzera da dove promette, è vero, di continuare nella direzione del suo Giornale, ma dove gli sarà difficile il farlo, perchè le polemiche che non son fatte sul luogo della pugna riescono pallide e scolorite, come la descrizione d'una festa di nozze fatta dal fondo d'una prigione! Sebbene però questa non sia nuova recentissima, non abbia cioè tutta l'attualità dell'ieri e dell'oggi che piace ai più e forma la forza del giornalismo, noi vogliamo darla e rinfrescarla giacchè una dichiarazione ministeriale è venuta a gittarla nuovamente nel campo della discussione; sì, e per primo commento alla crudele espulsione grideremo; deputati, giornalisti, pubblicisti, scrittori d'ogni fatta, che avete mandato di dirigere la pubblica opinione; badate a voi; questa è una grande, una tremenda lezione! — Finchè Bianchi-Giovini era nello Stato, e la spada di Damocle gli stava sospesa sul capo; finchè la questione del suo sfratto preoccupava gli spiriti e si dibatteva da tutti gli organi della stampa, ma non era ancor giunta ad una soluzione, noi non avemmo che

voci di rimprovero o di motteggio pel Governo, che parole di difesa pel giornalista lombardo che vedevamo minacciato d'ostracismo; non distinguemmo fra Bianchi-Giovini e Mauro Macchi colpiti quasi contemporaneamente dallo stesso decreto di proscrizione, malgrado l'enorme distanza che separa agli occhi nostri i due scrittori Lombardi, come non avremmo distinto all'occorrenza fra Paschetta e Garibaldi in caso che il Governo non avesse voluto punire in quello la sua qualità di sicario e d'assassino ma solamente quella d'emigrato... Non facemmo dunque ciò, perchè ignorassimo chi fosse Bianchi-Giovini e non sapessimo a meraviglia quali fossero le opinioni della sua *Opinione*, non già perchè quanto avevamo di comune con lui, cioè l'odio agli abusi del Clero, ci avesse fatto dimenticare quanto avevamo di opposto a lui, cioè le convinzioni politiche; non già perchè il Popolare Predicatore delle Domeniche, il biografo di Frà Paolo Sarpi, lo storico dei Papi, l'implacabile nemico della Curia Romana ci avesse fatto obliare l'autore dei libelli contro Mazzini, il detrattore più ignobile della prima gloria italiana, del solo nome uscito con quelli di Manin e di Garibaldi puro ed intemerato dalla nostra rivoluzione, del promotore della gloriosa resistenza di Roma contro la Francia; nè, perchè noi in politica abbiamo una memoria a tutta prova, e non transigiamo mai per convenienza e perchè l'utile del giorno sembri richiederlo; nè, noi non avevamo di-

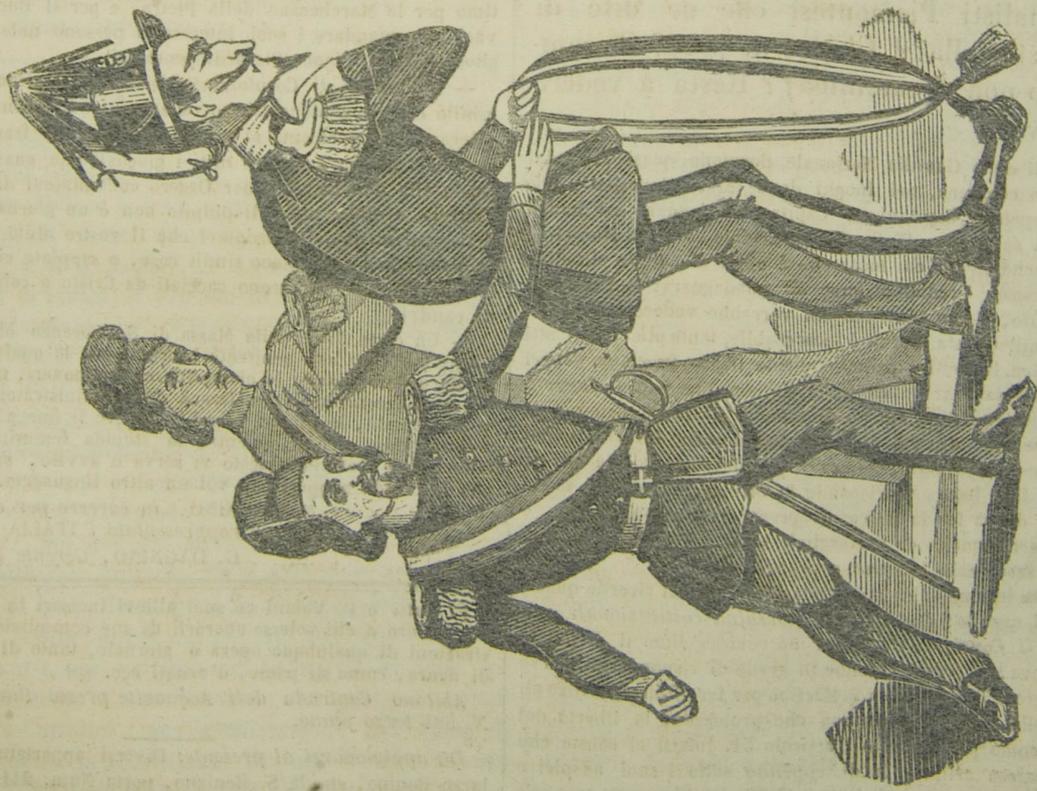
menticato tutto questo, ma l'abbiamo dissimulato, abbiamo dissimulato quanto d'odioso rappresentava per noi il nome di Bianchi-Giovini, per non darci intesi che d'una cosa sola, cioè del principio della libertà minacciato, della stampa in pericolo, della santa causa dell'emigrazione, e seco di quella della fraternità e solidarietà italiana, compromesse. L'uomo per noi non era allora più nulla, era scomparso dalla scena politica, per non lasciarvi che il principio da lui rappresentato, che gli interessi della libertà e della nazione in lui personificati. Vedasi da ciò se noi anteponiamo le persone ai principii, o se sono più conseguenti coloro che patrocinano la libertà anche pei loro nemici, o coloro che vogliono averne il monopolio e la privativa. — Ora però che l'espulsione di Bianchi-Giovini ha preso tutte le proporzioni d'un fatto compiuto, ora che un sottorgano ministeriale ha fatto una cinica dichiarazione in proposito, crediamo poter uscire dalla riserva che ci eravamo imposta ed esprimere aperto ed intero tutto il nostro pensiero, crediamo poter ampiamente commentare ed esaminare quest'atto del Governo, e soggiungere con più fondamento che mai: questa è una grande lezione!

Sì, è una grande, una tremenda lezione, e perchè? Perchè lo stesso Giovini ha autorizzato il suo sfratto e vi ha dato la sua sanzione, perchè è rimasto schiacciato sotto il peso de'suoi stessi principii e delle sue transazioni, perchè è stato ferito colle sue medesime armi. Ignoriamo infatti quanto fossero elastiche le sue opinioni, quanto calcolate, quanto relative, e quanto subordinate alle più grette riflessioni d'opportunità e di interesse? Egli credeva di far dimenticare la sua opposizione costituzionale con una guerra accanita mossa ai Mazziniani, sperava farsi perdonare le sue polemiche contro gli amori di Madama Spaur, i furti dei generali austriaci e le pretese clericali, mettendosi alla coda del Governo per ciò che riguardava l'emigrazione, e sacrificando alle pie ire di San Martino quella parte di essa che pretende che il Palazzo Madama non sia il Campidoglio, e che il Po non sia il Tevere; lo credeva riconoscendo al Governo il diritto di dar l'ostracismo a tutti gli emigrati *sospetti, turbolenti* e che potevano mettere gravi apprensioni all'interno e all'estero, cospirando o mettendo gelosie nella Diplomazia. Ebbene, cos'ha fatto il Governo? Con tutto il cinismo possibile, colla più gran disinvoltura del mondo, ha fatto prima scrivere nel suo organo che è la *Gazzetta Piemontese* che « Giovini è sfrattato malgrado i suoi veri servigi resi alla causa dell'ordine, perchè i suoi scritti erano di natura tale da aver influenza nell'opinione che di noi portavano i governi esteri » (stile Diplomatico!) ed ora colla stessa indifferenza fa dichiarare dal suo sott'organo che è la *Frusta* del Colonnello Massimo, che Giovini non può certo dolersi di questa misura, perchè non può disapprovare nell'applicazione ciò che ha approvato in massima, e perchè riconosciuto in principio che il Governo possa sbarazzarsi di tutti gli emigrati importuni, non si può più censurarli perchè comincino dall'applicare la massima filantropica a chi ne fu l'autore. Giovini ha concesso che si possano licenziare tutti i fratelli d'oltre Ticino che il Ministero giudica *sospetti, turbolenti, importuni*; ma il signor Bianchi-Giovini ha precisamente tutti questi requisiti agli occhi di D'Azeglio, dunque faccia fardello per la Svizzera. La facoltà dello sfratto potrà essere messa in dubbio da qualunque altro, ma per Giovini, giusta le sue stesse concessioni, il diritto è incontestabile. Così ragiona la *Frusta*!

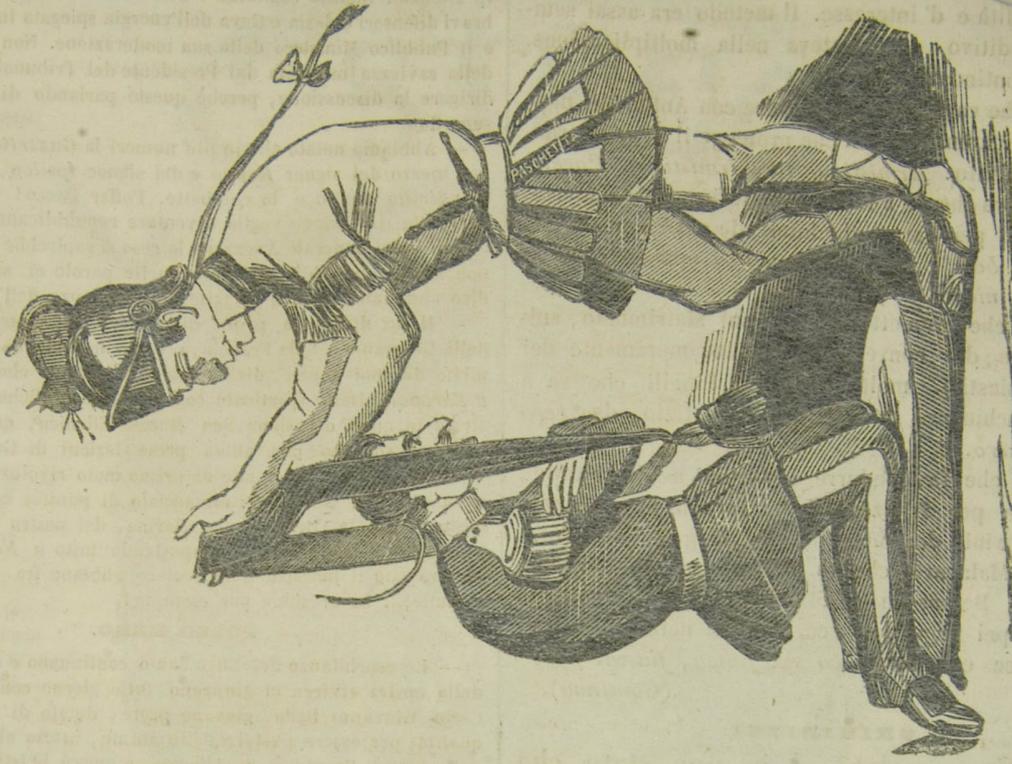
Ecco la storia del Bue di Falaride rinnovata, ecco il patibolo di Mardocheo innalzato per Amano, ecco la macchina di Guillot messa per la prima volta in esercizio per mozzar la testa del suo inventore. Come costoro che avevano fatto prova d'uno squisito ingegno di carneficè nel trovar nuovi generi di supplizio ne furono la prima vittima, così chi aveva scagliato pel primo il pugnale contro i propri fratelli lo vide tosto ritorcere contro sè stesso. La facoltà di proscrivere ch'era stata da lui preparata, propugnata e difesa contro i Mazziniani, cominciò dal colpire lui stesso il più accanito nemico di Mazzini. Egli credeva d'aver sostenuto una teoria che lo ponesse sotto la protezione dei portafogli, che lo costituisse arbitro e capo dell'emigrazione, e lo liberasse da tutti i Lombardi che non la pensavano colla sua testa; invece firmò la propria sentenza, costrusse egli stesso la sua gogna, e si aperse da sè la via dell'esiglio. Il Ministero tenne nota di quella concessione, e quando venne il bel destro di offrirlo per olocausto al Papa in pegno di pace, potè dire, dandogli i suoi passaporti, e ridendogli in faccia: *Tu dixisti, verbum tuum te occidit*, e additandolo alla soddisfatta diplomazia Austro-Gallo-Papale, potè pure soggiungere colla maggior compiacenza: « *Incidit in foveam quam fecit*, ben gli stà. » E ben gli stà veramente, perchè questa è sempre la sorte di chi non arrossisce di suggerir mezzi o immorali, o crudeli, o antinazionali per andar a versi del Governo e saziare con qualche offella giornaliera il Cerbero della reazione; il potere che li accetta odia sempre cordialmente chi li propone e si sdebita dalla troppo gravosa gratitudine applicandoli anzi tutto al loro autore.

Oh sì, questa è una grande lezione! O voi tutti uomini del terzo partito, uomini della transazione, che andate rettilleggiando ai piedi del potere, chiedendo l'ammnistia delle vostre colpe passate ed ostentando il vostro pentimento, voi tutti che sperate giungere a qualche cosa e redimer la patria tenendo da una mano il turribolo, e domandando coll'altra l'elemosina di qualche altra Legge Siccardi; prendetela questa lezione, essa è per voi. Forse voi confidate, come faceva il Giovini, di legare il Governo coi benefizi, rinunziando alla vostra opposizione ed appoggiandolo a tutta oltranza! Oh illusi! Sappiatelo; nel libro della ragione di Stato la parola *gratitudine* è ignota affatto, o se vi è stata mai, i moderati ve l'hanno cancellata per sempre. Vedete, il Ministero Piemontese scaccia uno scrittore malgrado i veri servigi (e lo dichiara ufficialmente) che questo scrittore gli ha resi, e lo scaccia perchè? perchè ha confessato che aveva il diritto di cacciarlo! In mano al potere i doveri sociali si spezzano come fragile fuscello!... Se voi dunque siete di buona fedè, se volete il bene della vostra patria sinceramente e non altro, ritraetevi finchè sieta in tempo, mettetevi nelle file della coraggiosa opposizione e combattete al suo fianco. Sperare di guadagnare chi è inebbrinato dal potere colle concessioni è follia; sperar di guidare la reazione sino ad un certo punto e poi arrestarlo è demenza; quando si mette nella china pericolosa della reazione bisogna precipitar sino al fondo, o star sempre col popolo nella via retta e sicura della democrazia. Se seguirete il nostro consiglio o trionferete o soccomberete, ma sempre con dignità, altrimenti la sorte di Bianchi-Giovini vi attenderà! Voi sarete come il baco da seta che si va fabbricando colla più fina industria il bozolo che deve dargli morte ed essergli tomba. Voi preparerete colle vostre mani la vostra rovina. *Incidit in foveam quam facit*. Tenetevelo bene a memoria.

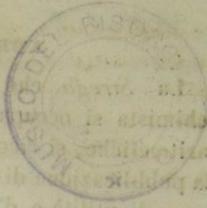
Effetti diversi della Distribuzione delle Sciarpe Azzurre fatta (o da farsi) da San Martino alla Guardia Nazionale di Genova



I berretti frigi sono in iscompiglio



Le code si aricciano



ABBACHINO POLITICO

La *Strega* che oltre il suo solito mestiere d'alchimista si occupa qualche poco anche d'operazioni aritmetiche, si ricorda che un giorno aveva cominciato la pubblicazione di un abbachino politico che non mancava di utilità e d'interesse. Il metodo era assai semplice e speditivo, e consisteva nella moltiplicazione. Eccovelo continuato:

Pinelli che va a Roma a trattare con Antonelli, moltiplicato per Lambruschini che protegge il Regno Sardo, dà per risultato: *Armistizio via Armistizio, Pace.*

Lamarmora che va a Lione a conferire col Malaparte, moltiplicato per Barrot che intercede pel Piemonte, dà: *bombe via bombe, bombardamento, oppure Genova via Roma, niente di più falso.*

Siccardi che promette la legge sul Matrimonio, sull'abolizione dei conventi e sull'incameramento dei beni ecclesiastici, moltiplicato per Pinelli che va a Roma a concludere il suo terzo armistizio, dà: *zero via zero, zero.*

Siccardi che fa condurre Fransoni a Fenestrelle, moltiplicato per D'Azeglio che manda in Svizzera Bianchi-Giovini, dà: *Siccardi via Azeglio, Azeglio.*

Luigino Malaparte che va a Cherburgo, moltiplicato per Lione, Besansone e Strasburgo, per le pietre, pei calci, pei pugni ecc. ecc. ricevuti nella faccia, nel deretano ecc. ecc. dà *fiasco via fiasco, fiasco.*

(Continua.)

GHIRIBIZZI.

Macchi ammalato e in uno stato che fa compassione, come attestano gli stessi Dottori del Governo deve sfrattare da Genova con pericolo della vita...

Giornalisti Piemontesi che ne dite di questa storiella?? Che ve ne pare? Si cammina? o non si cammina?? Resta a vedere per Dove??

— I fucili della Guardia Nazionale dormono quasi tutti dal giorno della consegna, nei luoghi dove furono depositati, cioè presso i rispettivi Capitani. I Capitani si lagnano ed hanno ragione! A suo tempo la *Strega* ha gridato contro il Municipio ora deve anche dire a chi tocca che è opera di cattivo cittadino il non armarsi. Crediamo forse di guadagnarvi noi a fare il corrucciato, e non piuttosto chi vorrebbe vederci perpetuamente inermi! Questa inerzia è inescusabile, tanto più che gli atti finora del Gen. Bussetti e principalmente il suo Proclama di ieri non sono tali da dover disanimare chi ama la patria davvero e non da burla. Militi! Un pò di senno e di patriottismo e le armi a casa. Voi dite, è vero, perchè prender le armi se poi il Governo ce le può ritogliere capricciosamente alla prima occasione? Dite bene, vi risponde la *Strega*, ma ad ogni modo il Governo dovrà far la fatica di pregarvi a riconsegnarle, e voi dovrete far quella di portargliele se le avrete già avute... dunque ci sarà anche la spesa a prenderle...

— In una lezione del nostro Parlamento, non ci ricorda quale, fu posto il quesito: *Cos'è nella macchina costituzionale e a che serve il Consiglio di Stato?* Se conoscessimo il Deputato che lo faceva, la *Strega* sarebbe in grado di rispondergli. Serve di consigliere e di adiutore a S. Martino per fargli dissepellire gli articoli della legge sulla stampa che proteggono la libertà del pensiero, come per esempio l'articolo 51. Infatti ci consta che questo prezioso articolo fu dissepellito sotto i suoi auspici e col suo concorso. Oh benedetta CARTA del Piemonte cosa sei; carta e null'altro che carta!

— Ieri ebbe luogo il dibattimento tra il Fisco e l'immortale Dagnino per la querela mossa alla *Strega* dal Prof. Scarabelli. Questo è il primo processo intentato a Genova fra giornalisti a danno della libertà della stampa, ed è naturale che ne sia restato tutto il merito all'esimio Professore; comunque sia, noi aspettiamo rassegnati la sentenza del Tribunale e la venereremo in silenzio. Intanto cogliamo l'occasione di ringraziare i nostri bravi difensori Celesia e Geva dell'energia spiegata in nostro favore e il Pubblico Ministero della sua moderazione. Non parliamo noi della saviezza mostrata dal Presidente del Tribunale Bastrieri nel dirigere la discussione, perchè questo parlando di lui sarebbe superfluo.

— Abbiamo notato che in più numeri la *Gazzetta di Genova*, per mezzo del signor Kappa e del signor Ipsilon, se la prende col diritto divino e lo combatte. Poffar Bacco! Che anche la *Gazzetta di Genova* voglia diventare repubblicana? Se fossimo ai tempi del Generale Avezzana la cosa si capirebbe, ma adesso... non sembra possibile... Eppure quelle parole ci sono! Convien dire che siano proprio sfuggite alla vigilanza dell'Intendente!

— Il Re di Grecia prima di mettersi in viaggio alla volta della Germania e della Francia, proprio nell'atto di prender commiato da' suoi popoli, dichiarava ufficialmente che *partiva per l'Europa...* Dalle sperticate cognizioni geografiche che ha mostrato in quest'occasione Sua Maestà Ellenica, quasi quasi ci nasce il sospetto che abbia preso lezioni di Geografia dallo stesso Prof. Piemontese che al primo moto rivoluzionario di Genova contro il *Guerno* ha minacciato di punirci col privarci del nostro Arsenal, della nostra Marina, del nostro Commercio e persino del nostro Porto, trasportando tutto a *Novi!*... Infatti sembra che il maestro e lo scolaro abbiano fra loro molto di comune!... Le orecchie per esempio!

POZZO NERO.

— Le esorbitanze del Buco Santo continuano e da molti paesi della nostra riviera ci giungono tutto giorno continui reclami. Certo Giovanni Bado, giovane prete, dotato di tutte le buone qualità per essere pastore delle anime, attese alla Parrocchia della Pietra, Provincia di Albenga, e mercè le istigazioni di una certa famiglia che pretende il titolo di *Marchese dei Marchesi* il buon prete fu rifiutato, e gli verrà sostituito un uomo che calzi meglio alle nobili donne della titolata famiglia; i lettori forse vorranno sapere i demeriti di quest'uomo... Eccoli, è dotto, onesto, liberale, ed è figlio del popolo! Gran delitto quest'ultimo per le Marchesane della Pietra, e per il Buco Santo che vuol raccomandare i suoi interessi a persone nate sotto padiglioni dorati!! Signor Siccardi pensateci!

— Il Parroco di Cornigliano famoso per l'orfanotrofio femminile che da qualche tempo va aumentando in sua casa, nello spiegare il catechismo al popolo si permette frasi ingiuriose contro la *Strega* e contro tutti i giornali che guastano le faccende alla Bottega... Signor Oggero contentatevi di spiegare il Vangelo e nulla più... Il pulpito non è un giornale per farvi delle polemiche... Ricordatevi che il vostro abito ed il vostro ministero non consentono simili cose, e sappiate che i profanatori del Tempio ne furono cacciati da Cristo a colpi di fune e di randello.

— Un certo Prete della Massa di S. Lorenzo oltre il curar l'anima di una sua penitente bacchettona, la quale vive pitocando e defraudando le elemosine ai veri poveri, ne cura anche gli averi facendole da cassiere e da amministratore. Mio caro arciverendo, la *Strega* vorrebbe sapere il fine a che devono servire questi denari, mentre la stupida femmina muore di fame per l'avarizia? Questo vi serva d'avviso, se non volete che la *Strega* adoperi con voi un altro linguaggio.

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCIFISSA.*

G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

F. Ratti e P. Vaiani co' suoi allievi incisori in legno offrono l'arte loro a chi volesse onorarli di sue commissioni, per illustrazioni di qualunque opera o giornale, tanto di caricatura o di figura, come di paese, d'ornati ecc.

Abitano Contrada dell'Acquavite presso Piazza Bianchi, N. 584 terzo piano.

Da appigionarsi al presente: Diversi appartamenti nel Palazzo Bonino, strada S. Benigno, porta Num. 211.

Tipografia Dagnino.